



Gli attori Dario Fo e Franca Rame al Lido di Venezia

Il «mistero» di Dario Fo e il «sesso» di Franca Rame

Starà la coppia Dario Fo-Franca Rame ad inaugurare la rassegna «Comics e dintorni '96-'97» organizzata dall'assessorato alla Cultura di Mestre che prende il via domani sera (ore 21) al PalaFenice.

«Sesso e Mistero buffo» s'intitola il nuovo spettacolo che richiama i rispettivi cavalli di battaglia dei due attori. Quest'ultima edizione di «Mistero Buffo» prevede infatti un monologo della Rame tratto da «Sesso? Grazie, tanto per gradire»; un assolo esilarante costruito da un contrappunto di commenti comici e grotteschi che s'impennano sulla sessualità e l'eroticismo, sul vuoto di conoscenza del proprio corpo.

«Per mantenere vivo un rapporto d'amore del «cuore» occorre una grande intesa sessuale — dice Franca Rame — ma il sesso per molti è ancora, nonostante la pornografia dilagante, «sconosciuto». Parliamone». E la Rame ne parla senza volgarità ma anche senza falsi pudori. Orgasmo, impotenza, eiaculazione precoce, frigidità diventano perciò argomento di una «allegria terapia di gruppo». Il monologo è in un certo sen-

so anche uno spettacolo «fatto in casa» dato che è tratto da un libro di grande successo (oltre 200 mila copie vendute), «Lo zen e l'arte di scoprire», scritto dal figlio di Franca e Dario Fo, Jacopo.

Dario Fo sarà invece in scena con suo celeberrimo «Mistero buffo». A uso dei più giovani che non hanno mai avuto occasione di vedere rappresentato «Mistero buffo», spiegheremo che «mistero» è il termine usato già dai greci e più tardi dai cristiani nel II e III secolo dopo Cristo per indicare una rappresentazione sacra. «Mistero buffo» vuol dire invece spettacolo grottesco, inventato dal popolo minuto come forma prima d'espressione e comunicazione ma anche di provocazione e di agitazione di idee. I giullari recitavano nei mercati, nei cortili e qualche volta addirittura dentro le chiese. E i giullari (più tardi i comici dell'arte) inventarono e perfezionarono il grammelot, termine di origine francese, che sta ad indicare un miscuglio di parole in varie lingue, assonanze e termini onomatopeici. I comici dell'arte usavano il grammelot a piene mani sia perchè costretti dal-

la loro situazione di viaggiatori in mezzo a lingue diverse, sia dalle leggi censorie che imponevano loro di non recitare in lingua: al massimo mimmare e articolare suoni senza senso compiuto.

Il brano più famoso del «Mistero buffo» di Fo è «Bonifacio VII». «La giullarata di Bonifacio vede la chiave del grottesco impostata sull'idea della vestizione del Pontefice — spiega Fo — che si fa aiutare dai chierici ad effettuare l'addobbo a base di mantelli, mitrie, drappi ed anelli. Alla fine il Papa in pompa magna incontrerà Gesù in persona. Classico anacronismo medievale, teso a sottolineare l'immensa differenza tra i due».

Dopo «Sesso e Mistero buffo», la rassegna «Comics e dintorni» proseguirà con Raul Cremona nei panni del «Mago Oronzo» reso celebre da «Mai dire gol» (martedì 28 gennaio), con Leonardo Pieraccioni (giovedì 6 marzo), Claudio Bisio in «Random» (venerdì 21 marzo) e Daniele Luttazzi e il suo «Va dove ti porta il clito» (sabato 19 aprile). Tutti questi spettacoli si terranno al teatro Toniolo con inizio alle 21.

SOTTOCASA IN LAGUNA E IN TERRAFERMA

«Sesso e Mistero buffo» al PalaFenice

Dario Fo e Franca Rame aprono la rassegna «Comics e dintorni»

SONO Dario Fo e Franca Rame ad aprire, giovedì alle 21 al PalaFenice, la rassegna «Comics e dintorni '96-'97», con lo spettacolo «Sesso e Mistero buffo», scritto da loro due con il figlio Jacopo. Oltre al più famoso brano di Fo, va in scena un monologo della moglie tratto da «Sesso? Grazie, tanto per gradire», un contrappunto di commenti comici e grotteschi sulla sessualità e l'eroticismo, sul vuoto di conoscenza del proprio corpo. «Comics e dintorni», rassegna promossa dall'assessorato alla Cultura di Mestre e organizzata da Venezia Spettacoli, prevede, dopo Dario Fo e la Rame al PalaFenice, altri quattro appuntamenti al teatro Toniolo: il 28 gennaio Raul Cremona nel «Mago Oronzo»; il 6 marzo Leonardo Pieraccioni; il 21 marzo Claudio Bisio in «Random» (a casaccio); il 19 aprile Daniele Luttazzi in «Va' dove ti porta il clito».

«Mistero», scrive Dario Fo, «è il termine già usato dai Greci e poi dai Cristiani, nel II e III sec. d.C., per indicare uno spettacolo, una rappresentazione sacra. Mistero vuol dire: rappresentazione sacra; mistero buffo vuol dire: spettacolo grottesco. Fin dai primi secoli d.C., la gente semplice si divertiva, e non era solo un divertimen-



Dario Fo e Franca Rame

to a muovere, a giocare, come si diceva, spettacoli in forma ironico-grottesca, proprio perché il teatro, specie il teatro grottesco, è sempre stato il mezzo primo d'espressione popolare, di comunicazione, ma anche di provocazione

e di agitazione delle idee. I giullari recitavano nei mercati, nei cortili e qualche volta persino dentro le chiese. I giullari, e più tardi i comici dell'arte, sono gli inventori e i perfezionatori del grammelot, termine di origine francese, coniato

dai buffoni, clown, giullari. I comici dell'arte lo usavano a piene mani», spiega Dario Fo, «perché costretti sia da viaggiatori in mezzo a lingue diverse, sia dalle leggi censorie che imponevano loro di non recitare in lingua: al massimo mimmare e articolare suoni senza senso compiuto. Dai comici dell'arte sono giunte a noi storie di esibizioni di grandi interpreti del grammelot».

Il brano più famoso dello spettacolo è «Bonifacio VIII». «La giullarata Bonifacio», aggiunge Fo, «vede la chiave del grottesco impostata sull'idea della vestizione del Pontefice, che si fa aiutare dai chierici ad effettuare l'addobbo a base di mantelli, mitrie, drappi e anelli. Alla fine il Papa in pompa magna incontrerà Gesù in persona». Ma come non dimenticare anche quel capitolo straordinario sulla «Fame dello Zanni»?

I biglietti costano 35 mila lire per il settore centrale, 25 mila lire per quello laterale. Prevedite alla biglietteria del teatro Toniolo, ore 10-12.30 e 17-19.30 (tel. 041-971666); Box Office alla Libreria Feltrinelli (tel. 041-988369); Oltrex Viaggi a Venezia, piazzale Roma 466/E (tel. 041-5242840), e in tutti i punti vendita del circuito Box Office Triveneto.